


Il retroscena

Il segretario ora studia l'opzione urne il 30 aprile

Big per le Comunali

L'idea di proporre a Bersani e Pinotti di correre a Piacenza e a Genova

di **Maria Teresa Meli**

DALLA NOSTRA INVIATA

RIMINI Renzi non è al Palacongressi ma si tiene in contatto con i suoi a Rimini. «Stiamo giocando una partita a scacchi — spiega loro via cellulare — però ormai abbiamo il coltello dalla parte del manico, perciò decideremo noi i tempi e i modi». Il 13 febbraio, il giorno della Direzione, sarà lo «spartiacque»: entro quella data si sarà capito il gioco di forzisti e grillini. Se si trovasse l'intesa con una parte delle opposizioni, sostiene Orfini, si potrebbe pure mettere una «fiducia tecnica» su un ddl e andare al voto. Ma l'impressione del segretario è che questo Parlamento non sia in grado di «trovare un accordo». Al massimo si potrebbe fare un decreto per restringere un po' gli attuali collegi del Senato.

Dunque si va verso le elezioni. Quando? Giugno è il mese più gettonato. Ma nelle ultime ore circola un'altra ipotesi: il 30 aprile. Per evitare il «logoramento

del Pd» e un braccio di ferro esiziale con l'Europa. Gli avversari di Renzi temono il blitz. E questo spiega l'accelerazione di D'Alema. Quale che sia la data (e Renzi ufficialmente non ne fa una), il segretario è fiducioso di poterla spuntare contro «il partito del 2018». Perciò ora occorre pensare allo schema di gioco delle elezioni. Possono essere il 25 giugno, e coincidere con il ballottaggio delle amministrative, o l'11, con il primo turno. Oppure il 30 aprile, sempre in accoppiata con le elezioni locali. Già, anche le amministrative sono importanti per il «rilancio del Pd».

«Dobbiamo puntare — spiega Renzi ai suoi — su persone autorevoli, sui big, perciò proporremo a Bersani e Pinotti di candidarsi a sindaco di Piacenza e a sindaco di Genova. Come faranno a dire di no? Come spiegheranno alla nostra base che non vogliono sacrificarsi per il Pd?». Con Bersani e i suoi bisognerà poi arrivare a una parola definitiva. «Dopo il referendum il Pd dovrà fare i conti anche al suo interno», ha detto l'altro ieri Renzi. Occorrerà quindi analizzare gli errori ma fare anche un'operazione di chiarezza con chi, grazie al suo No, ha aiutato gli avversari del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

